

Per una storia di Bologna attraverso le sue monete

IL 1848 A BOLOGNA E LA REPUBBLICA ROMANA DEL '49

di Paolo Pini

La situazione a Bologna negli anni 1848-49 fu densa di avvenimenti, culminati con la cacciata degli Austriaci dalla città nell'eroica giornata dell'8 agosto del '48, e con la proclamazione della Repubblica romana nel '49, che includeva la Legazione bolognese.

Lo scontento popolare contro il governo pontificio si era già manifestato in più occasioni (moti carbonari del 1821 e 1831), prodromi degli eventi risorgimentali del '48-49 e del 1859 (governo provvisorio delle Romagne che prelude all'Unità d'Italia). Nel 1831 il potere temporale dei Papi è dichiarato decaduto: nel febbraio si formò a Bologna il Governo delle Province Unite che comprendeva territori delle Legazioni e delle Marche, che però dopo appena un mese si estinse.

Nel '32 la repressione fu violenta e la soppressione della Guardia Civica si accompagnò al ritorno di un contingente austriaco a spalleggiare le truppe pontificie nelle quali erano inquadrati anche reggimenti svizzeri. Da questa data non vi furono più tentativi rivoluzionari a Bologna, anche se il fuoco covava sotto le ceneri fino ad esplodere in diverse occasioni nelle Romagne.



Papa Pio IX subito dopo la elezione al pontificato

Nel 1846 è eletto Papa Pio IX, il cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti di



Senigallia. L'atteggiamento liberale del Papa nei primi anni di regno concesse a Bologna amnistie e riforme che ripristinarono la Guardia Civica e abolirono il Corpo dei Volontari pontifici, riaccendendo gli animi a speranze di libertà. Ma il governo austriaco, preoccupato del turbamento dell'ordine negli Stati del Papa, col pretesto di presidiarli, occupò Ferrara nell'agosto del '47. La ribellione fu unanime e tutta l'Italia si sollevò al grido di 'Viva Pio IX e fuori gli Austriaci'; contemporaneamente vi fu la dichiarazione di guerra all'Austria da parte di Carlo Alberto, il 25 marzo 1848.

Bologna divenne il campo di concentramento delle truppe pontificie. Volontari bolognesi e romagnoli formarono corpi franchi, come i cacciatori dell'Alto e Basso Regno. Ma il Papa tornò sui suoi passi, verso posizioni più rigide e conservatrici, ritenendo che la guerra all'Austria non fosse legittimata da aggressioni dirette agli Stati della Chiesa (Ferrara era stata sgomberata). L'incerta condotta di Pio IX fu uno



dei tanti motivi dell'esito infelice della guerra che, dopo la sconfitta di Custoza (luglio '48), portò all'armistizio di Salasco.



Gli Austriaci rioccuparono Ferrara in luglio; ai primi di agosto il maresciallo Welden occupa Vento e marcia su Bologna, considerata un nido di agitatori e di facinosi. La popolazione si arma dopo aver nominato un comitato di salute pubblica. Il Papa di nuovo protesta per l'invasione delle Legazioni. La guerriglia si accende per le strade della città e presso le porte 'basse', quelle verso la pianura a ovest, S. Felice, Lama, Galleria: dopo alcuni scontri culminati con quelli dell'8 agosto alla Montagnola, dove gli Austriaci avevano piazzato le loro artiglierie e cominciato a battere sulla città, di fronte all'eroica difesa dei Bolognesi aiutati dalla sola Guardia civica, che si tramutò in attacco delle posizioni nemiche, gli Austriaci si ritirarono dopo che il comandante dell'ar-



Lo scontro di Porta Galliera in uno schizzo coevo del pittore Guardassoni (da A. Vianelli)

tiglieria fu ferito a morte e rimase sul terreno. La fuga precipitosa attraverso porta Galleria fu causa di molti morti fra i nemici per l'incalzare dei popolani. Furono 57 caduti bolognesi e circa 400 quelli austriaci.

Pure esaltato e ingigantito come fatto d'arme, l'episodio rimane una delle pagine più esaltanti dell'eroismo del popolo bolognese, e provocò aneddoti e modi di dire anche pittoreschi, come 'è un quarantotto' a significare un avvenimento sconvolgente e confuso.



La Guardia Civica era costituita da 8 battaglioni con un Comando, tutti di cittadini.

Nemmeno un anno dopo, nel maggio 1849, Bologna dovrà cedere, dopo un breve assedio sempre incentrato nella zona di Porta Galleria-Montagnola, in cui trovò gloriosa morte il colonnello dei carabinieri Cesare Boldrini, al ritorno degli Austriaci che si abbandoneranno ad atti di dura repressione, mentre anche la Repubblica romana ha i giorni contati.

A commento illustrativo di quei giorni abbiamo scelto, ricorrendo questa volta alla marcofilia, alcuni bolli postali in franchigia dall'articolo di N. Bagni (*Il 1848 a Bologna!*, in Bollettino n. 3 dell'A.F.N.B.), che ci calano con viva immediatezza nel clima del momento storico.

A ricordo della giornata dell'8 agosto fu eretto, sul posto dello scontro, con inaugurazione nel 1903, un monumento su bozzetto dello scultore Pasquale Rizzoli: è la figura di un popolano che agita la bandiera della libertà; ai suoi piedi il nemico caduto e un cannone smontato. Opera dignitosa benché non scevra di retorica.



Il monumento dell'8 agosto a Bologna

E veniamo alle vicende romane che portarono alla **proclamazione della Repubblica romana** di cui Bologna sarà partecipe. Come già accennato, le grandi speranze dei liberali italiani, alimentate dalla concessione di una amnistia per i reati politici e della Costituzione da parte di Pio IX, furono subito dopo deluse per il ritirarsi del Papa dal movimento nazionale allo scoppio della prima guerra d'Indipendenza nel marzo del '48.

A questo ritorno a posizioni conservatrici seguirono movimenti popolari rivoluzionari nei territori della Chiesa, che culminarono a Roma con l'uccisione del ministro pontificio Pellegrino Rossi e con la promulgazione della Repubblica romana il 3 febbraio 1849. Un'Assemblea Costituente abolì il potere temporale e affidò l'esecutivo al triumvirato di Armellini, Saliceti, Montecchi. Nel frattempo il Papa si era rifugiato a Gaeta presso Ferdinando II di Borbone re di Napoli.



Medaglia in bronzo coniata a Napoli sotto il regno di Ferdinando II nel 1848 a ricordo dell'esilio di Pio IX a Gaeta. La leggenda del rovescio cita: "L'armata napoletana a memoria dell'esule pio in Gaeta sacarta al suo amatore" - 28 novembre -

La Repubblica francese (presidente Luigi Napoleone Bonaparte) inviò truppe in difesa del Papa e per la riconquista di

Roma e il generale Oudinot spezzò l'eroica resistenza guidata dal secondo triumvirato, formato da Mazzini, Armellini, Saffi, e dal generale Garibaldi. La Repubblica romana, la cui giurisdizione si estese a tutte le legazioni pontificie, compresa Bologna, con editti ed emissioni monetali, durò quindi soltanto pochi mesi, dal febbraio al luglio.

Un protagonista del Risorgimento bolognese fu il frate barnabita Ugo Bassi, nato a Cento nel 1801, che alimentò le sue prediche con idee liberali, passando da



atteggiamenti di consenso per Pio IX agli inizi del pontificato, a dure reprimende dopo l'irrigidimento conservatore del Papa e a posizioni decisamente repubblicane.

Uomo d'azione oltreché di pensiero fu a Roma nel '49 a sostenere la Repubblica mazziniana e al fianco di Garibaldi non solo nella resistenza contro l'occupazione francese, ma anche in seguito, caduta la Repubblica, durante la ritirata-fuga di Garibaldi verso il nord. Riparò a San Marino insieme ai trecento uomini che seguirono il generale, e di qui a Cesenatico, dove il piccolo contingente si imbarcò su alcuni bragozzi con l'intenzione di raggiungere Venezia. Intercettati da navi austriache, mentre Garibaldi con Anita morente riuscì a salvarsi a stento, Ugo Bassi fu catturato l'8 agosto, esattamente un anno dopo lo scontro della Montagnola, appena sceso a



NUMISMATICA

Grigoli Franco

— SUZZARA - MN —

ACQUISTA e VENDE

Via Grimau, 6/a - 46029 SUZZARA (MN)
tel 0376/532063 - fax 0376/521304

terra a Comacchio. Tradotto a Bologna, vi subì un giudizio sommario e fu fucilato presso l'arco del Meloncello insieme al capitano Livraghi.

Un suo mediocre monumento si trova oggi, dopo vari spostamenti, nel giardino di porta Galliera.

Il governo della Repubblica romana durante i 146 giorni di esistenza autorizzò l'emissione di diverse monete nelle tre principali città: Roma, Bologna e Ancona.

Due le monete emesse dalla nostra zecca, con conii inviati da Roma, che ricordano questa parentesi storica:



Da 4 baiocchi

D/ * DIO E POPOLO

Aquila entro corona di quercia, eretta su fascio littorio orizzontale, con la scure a sinistra volta in alto. Sotto il fascio: N.C. B R/ * REPUBBLICA ROMANA *

Nel mezzo, entro cerchio di cordone ritorto: 4 // BAIOCCHI // (fregio), sotto: 1849

M Ø 18 gr. 2,45 (in realtà non è esatto parlare di mistura perché l'anima della moneta è di rame e lo strato argenteo è solo esterno)

CNI p. 397, 1; Munt. vol. IV, p. 231, 9



Da 3 baiocchi

D/ Tutto come prec.

R/ Come prec., ma: 3 // BAIOCCHI

CU Ø 37,5 gr. 21,90

CNI p. 398, 2; Munt. vol. IV, p. 232, 10

Il motto 'Dio e Popolo' fu dettato da Giuseppe Mazzini. L'incisore Nicola Cerbara, autore dei conii di Pio IX e di quelli repubblicani, dopo la restaurazione pontificia dovette fuggire da Roma perché incriminato come partecipante attivo ai moti rivoluzionari; naturalmente, rimosso dal suo incarico, non fu più riabilitato. La sua sigla N C scompare così dalle monete di Pio IX dal 1850. Il Cerbara aveva inciso i conii anche per Gregorio XVI e per la Sede Vacante precedente.

A Bologna i conii da lui incisi arrivarono il 6 aprile 1849 (da 3 e 4 baiocchi). Successivamente furono inviati i conii da 8 e 16 baiocchi che però non vennero mai usati. Curioso il fatto che da un carteggio intercorso fra addetti alla zecca romana e bolognese, quelli di Bologna chiedessero indicazioni sul metodo usato a Roma per ottenere lo sbiancamento delle monete erose. Ancora oggi quelle romane sono più bianche rispetto a quelle di Bologna, che hanno un aspetto più misero anche se fior di conio.

A Roma, nonostante l'assenza del Papa dal 24 novembre '48, la zecca seguì, all'inizio del '49, a emettere monete con gli stessi conii e con le stesse date delle precedenti emissioni pontificie. Nel secondo semestre del '48 le estrazioni furono ben 19, delle quali 14 datate appunto 1848 anno III.

La serie della Repubblica romana per Roma, identica come tipi a quella di Bologna, tranne R al posto di B all'esergo del diritto, comprende sette nominali: 40, 16, 8, 4 in mistura e 3, 1, mezzo baiocco in rame. Per Ancona tre baiocchi e un baiocco fusi in rame con tipi diversi da quelli per Roma e Bologna e simili alle monete coniate nella precedente Repubblica giacobina del 1798/99.

Tornato Pio IX a Roma, assunse un atteggiamento ancora più ostile ai liberali, ma la progressiva realizzazione dell'Unità d'Italia gli tolse prima la Romagna con Bologna (1859), quindi l'Umbria e le Marche (1860), e infine Roma nel '70, segnando la fine del potere temporale.

Bibliografia

N. Bagni, *Il 1848 a Bologna!*, in Bollettino n. 3 A.F.N.B.

G. Bonazzi, *Bologna nella storia*, Zanichelli, Bologna 1989

N. Scerni, *Dati e notizie sulle zecche di Roma e Bologna durante la Repubblica romana del 1849*, in R.I.N. 1974

A. Vianelli, *Bologna dimensione Montagnola*, Tamari ed., Bologna 1975

La città di Padova è lieta di invitarVi alle

GIORNATE COMMERCIALI DELLA FILATELIA, DELLA NUMISMATICA E DEL COLLEZIONISMO III EDIZIONE

FILATELIA, NUMISMATICA, STORIA POSTALE,
CARTOLINE D'EPOCA, STAMPE, LIBRI, TITOLI
ANTICHI, GIOCATTOLI D'EPOCA, ANTIQUARIATO,
OGGETTISTICA DA COLLEZIONISMO

Col patrocinio della Federazione Nazionale
Commercianti Filatelici Italiani

Il convegno commerciale è organizzato dal Comune
di Padova con la consulenza del Perito Filatelico
Egidio Caffaz, e si terrà nei giorni

18 (pomeriggio) - 19 e 20 marzo 1994

(orario continuato dalle ore 9.00 alle ore 18.30)

Complesso Mercato di Corso Australia

nei pressi delle uscite autostradali di Padova Ovest (A4) e
Padova Sud, dotato di servizio ristorante e ampio parcheggio

INGRESSO LIBERO

**Servizio Bus gratuito dalla Stazione e viceversa
Alberghi convenzionati**

Attività collaterali:

- Mostra organizzata dall'Associazione Filatelica Veneta
- Numero unico

Per informazioni e prenotazioni: Segreteria presso Egidio Caffaz
Galleria S. Bernardino 1- 35121 PADOVA - Tel. 049/654282

Il perito filatelico Caffaz sarà gratuitamente a disposizione del
pubblico per consigli e pareri riguardanti la filatelia